

**GLI STIMOLI ALLA RIPRESA****I quattro tipi di economisti, anzi tre**di **Paul Krugman** ▶ pagina 14**LA RAGIONEVOLE PROPOSTA DI FELDSTEIN**

# I quattro tipi di economisti, anzi tre

**Perché c'è chi proprio non vuole capire che la ripresa ha bisogno di stimoli****Krugman&Co.**

TUTTA L'ECONOMIA SUL WEB

di **Paul Krugman**

**E**sistono tre tipi di economisti: gli economisti di professione di sinistra, gli economisti di professione di destra, gli economisti di destra di professione. Allora, direte voi, dev'essere un quarto tipo, gli economisti di sinistra di professione. Invece no: non ci sono abbastanza soldi a sinistra, quindi non ci sono abbastanza pennivendoli pronti a dire qualsiasi cosa per compiacere il loro schieramento. Tra gli economisti di professione di destra c'è una sottocategoria che potremmo definire «repubblicani solo nella loro fantasia»: si tratta di economisti ragionevoli che politicamente vivono in un mondo immaginario, convinti che il Partito repubblicano di oggi sia composto di persone come loro, disposte ad accogliere tesi pragmatiche che non corrispondono al dogma. Questi economisti sono come marziani appena sbarcati sul nostro pianeta, che non hanno idea di come funzioni di questi tempi la politica.

Martin Feldstein, professore di Harvard ed ex capo dei consiglieri economici sotto Reagan, è un esempio di questa categoria. Da un certo punto di vista è un autentico repubblicano: fin dal 2009 è stato contrario alle politiche monetarie espansive e lo rimane, nonostante la sua tesi originaria (che avrebbero prodotto inflazione selvaggia) da quasi cinque anni non ha conferma. Ma non è ostile al concetto di

stimoli di bilancio e in un editoriale sul New York Times ha invocato un accordo bipartisan per uno stanziamento di mille miliardi di dollari di stimoli, sotto forma di spesa per infrastrutture, in cambio di una riduzione del deficit nel lungo termine. Che dire? Non è solo che i leader repubblicani non prenderebbero mai in considerazione un accordo del genere (continuano a ribadire che tagliare la spesa fa espandere l'economia). È anche che ai Repubblicani (chiunque non abbia passato gli ultimi cinque anni su Marte può capirlo) del deficit non importa nulla: la lotta al deficit è sempre stata solo una mazza per smantellare il Medicare e la previdenza sociale.

Mi piacerebbe tanto vivere sul pianeta di Martin Feldstein. Il problema è che non ci vivo. E non ci vive nemmeno lui. Feldstein è un normalissimo keynesiano che è convinto - com'è giusto che sia - che una politica di bilancio espansiva produce effetti espansivi. E si illude che a destra ci siano persone con potere politico che possano essere convinte a sostenere stimoli temporanei.

Il commentatore economico Ramesh Ponnuru, a quanto sembra, appartiene anche lui alla categoria di Feldstein. In un recente editoriale per Bloomberg ha esortato i Repubblicani ad abbandonare la loro «paranoia da inflazione» e a smetterla di ripetere costantemente che gli sforzi della Federal Reserve per rafforzare l'economia potrebbero produrre da un momento all'altro una svalutazione del dollaro e un'esplosione dei prezzi, nonostante, anno dopo, i fatti continuino a smentirli. Come Feldstein, Ponnuru fa appello all'ala economicamente sensata del Grand Old Party. Il guaio è che quell'ala non esiste.

È evidente che la grossa frattura ideo-

logica in America è tra chi vuole mantenere lo Stato sociale, e magari espanderlo un po', e chi invece vuole ridimensionarlo drasticamente. Un'altra frattura è fra chi segue teorie economiche più o meno sensate (l'economia dei manuali di testo, o se preferite le cose che dicono gli economisti più - teoricamente - rappresentativi secondo l'elenco che stila regolarmente la scuola di specializzazione in economia e commercio dell'Università di Chicago), e chi propugna idee che la maggior parte degli economisti di professione giudica delle stramberie.

In teoria, potrebbe esserci un numero rilevante di politici in tutte le caselle: per esempio, economisti di sinistra convinti della superiorità della pianificazione centrale rispetto ai mercati o economisti di destra che ritengono che Keynes qualche ragione l'avesse. Nella pratica, gli «svitati» di sinistra non hanno mai giocato un ruolo significativo nella politica americana, mentre quelli di destra sempre. Ma ancora ai tempi di George Bush padre (e addirittura, in parte, ai tempi di George Bush figlio), qualche politico che ricadeva nella casella dei sostenitori di teorie economiche sensate che vogliono ridimensionare lo Stato sociale lo si trovava. Ormai non più. Il massimo esperto di politica economica del Partito repubblicano, Paul Ryan (in realtà non ne capisce assolutamente nulla, ma non andate a dirlo in giro), ricava le sue idee sulla politica monetaria dal personaggio di un romanzo di Ayn Rand. Il Partito repubblicano si è buttato a pesce sulla teoria dell'austerità espansiva e dell'iperinflazione prossima ventura, e sembra non tenere alcun conto dei fatti reali. Le uniche persone che stanno a sentire Feldstein e Ponnuru sono... quelli di sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA